



SCHEDA_1

XXXI Edizione della Manifestazione Nazionale dell'Archeoclub d'Italia
“CHIESE APERTE” nell'anno del Giubileo 2025

Domenica 11 maggio 2025

Sede locale di Corinaldo

Referente locale della manifestazione Enrico Pierantognetti

Contatto telefonico 334 320 5468

E-mail enrico.pierantognetti31@gmail.com

“Documento di conoscenza della Chiesa” *

Nome della Chiesa*	Santa Maria in Portuno poi Santa Maria del Piano		
Secolo di costruzione	VII		
Comune e Regione	Corinaldo - Marche		
Diocesi	Senigallia		
Proprietario	Parrocchia San Pietro Apostolo		
Fruibilità	Completa	Parziale	Nessuna

Ubicazione/Sito:

Corinaldo, località Madonna del Piano

Notizie storiche:

Dentro e fuori la chiesa rurale di Santa Maria del Piano le vestigia di secoli di storia narrati da colonne di epoca romana, tombe, resti di edifici precedenti e un piccolo antiquarium con materiali rinvenuti durante lo scavo. Le principali arterie stradali di Corinaldo corrono nei due fondovalle (fiumi Nevola e Cesano) mettendo in relazione la costa con l'Appennino. Esse ricalcano, per buona parte, degli antichi percorsi viari (diverticoli) che, staccandosi dalla consolare Flaminia, giungevano alla colonia romana di Sena Gallica. Di particolare importanza, e certamente più antico, era il diverticolo della valle del Cesano, che attraversava Suasa, collegando fra l'altro la città con il sito di Santa Maria in Portuno. L'insediamento di Corinaldo si trova, inoltre, lungo una strada di collegamento intervallivo Cesano-Nevola. Nel medioevo acquistò, tuttavia, una certa importanza - e tuttora la conserva - una strada di crinale, che può essere considerata la “strada dei castelli”. Il territorio di Corinaldo appariva infatti ricco di insediamenti fortificati durante il pieno medioevo (secolo XII). Un discorso a parte merita il sito, anch'esso cesanense, in cui poi sorgerà l'abbazia di Santa Maria in Portuno. E anche in questo caso la presenza romana appare indubitabile. Gli scavi condotti dall'Università di Bologna hanno portato alla scoperta di diverse testimonianze di vita precedenti la costruzione dell'edificio di culto cristiano, il quale sembra impiantato almeno nella fase tra IX e X secolo. Il toponimo *in Portuno* sembra riferito alla divinità *Portunus*, legata al Tevere, ai porti e ai ponti. Si è ipotizzato che in questo luogo la strada proveniente da Suasa

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



attraversasse il Cesano per immettersi nel diverticolo della Flaminia che correva sulla sponda sinistra. Gli studiosi fanno comunque notare che il culto al dio poteva essere qui praticato in forme non monumentali, come in una sorta di area sacra. *In Portuno*, in tal senso, poteva essere un'espressione toponimica non riferita ad un sito specifico, bensì ad una intera area, ivi inclusa la sponda sinistra del Cesano.

La frequentazione umana del sito di Santa Maria in Portuno nei periodi romano e tardoantico è stata messa in relazione con la viabilità e con un probabile attraversamento del fiume Cesano. Il reperto più significativo sotto questo aspetto rimane il miliario dell'età di Massenzio e Costantino, che in passato si trovava nel sagrato della chiesa (attualmente è all'interno della chiesa stessa). La valle del Cesano era disseminata di siti monastici altomedievali, i quali si situavano tra loro a intervalli abbastanza regolari risalendo dal mare verso la dorsale appenninica: San Gervasio di Bulgaria, San Lorenzo in Campo, San Severo, San Vito, Sant'Abbondio, ai quali si aggiunse poco prima del mille Santa Croce di Fonte Avellana alle pendici del Catria. Tutti sulla sponda sinistra del fiume. L'unica eccezione è appunto rappresentata da Santa Maria in Portuno, posta invece sulla sponda destra e che tuttavia rivela, nel suo impianto originario, singolari analogie strutturali con San Gervasio. La sua apparentemente anomala collocazione rispetto ad un percorso monastico così coerente potrebbe perciò confermare ancor più l'ipotesi dell'attraversamento del fiume in quel punto, onde permettere il collegamento del diverticolo cesanense con l'attigua vallata del Misa. In questo modo Santa Maria in Portuno rappresenterebbe un "anello di congiunzione" tra il fondovalle del Cesano e la strada di crinale "dei castelli", a cui si è accennato in precedenza, e alla analoga strada di fondovalle del Nevola, anch'essa abbondantemente documentata per il periodo medievale. La mancanza di tracce architettoniche riferibili a un ponte in corrispondenza del sito della chiesa potrebbe essere spiegata ipotizzando una struttura lignea o un ponte di barche, in opera in età romana. Del resto nemmeno il culto a *Portunus*, assai probabile come si è visto, sembra essere stato praticato in forme monumentali, malgrado il Cimarelli abbia sostenuto la presenza di un tempio pagano nel luogo. Gli scavi eseguiti a partire dal 2001 hanno portato alla luce un insediamento produttivo di fornaci per laterizi attive tra il II e la fine del IV – V secolo in concomitanza con il declino di Suasa; tombe cristiane secoli VII – VIII che attesterebbero l'esistenza di un edificio di culto cristiano. Sempre lungo la strada posta sulla riva destra del Cesano, seppur in posizione più rilevata, in età altomedievale sorgerà l'edificio monastico di Santa Maria in Portuno che contribuirà alla rinascita economica del territorio. Accertata, dunque, anche sulla base di una più antica abside con conformazione esterna circolare sotto l'abside poligonale considerata pertinente alla fase romanica, l'esistenza di una chiesa altomedievale, viene posta la questione dell'esistenza dell'ente monastico o abbazia di Santa Maria in Portuno, su cui getta qualche luce il primo documento scritto ad essa relativo, la donazione di Torricella del fu Atto dell'anno 1090. A quella data l'istituzione, al cui governo sovrintendeva un abate, sembrava sufficientemente consolidata e dotata di beni fondiari distribuiti lungo la vallata del Cesano, il che fa supporre una sua esistenza in vita anche nei secoli precedenti. Dal momento, poi, che nel secolo successivo l'istituzione sembra ormai entrata nella fase di decadenza, come suggerisce la sua unione (che diverrà dipendenza) con l'eremo di Santa Croce di Fonte Avellana, si può presumere che la sua fondazione risalga anch'essa al periodo anteriore all'anno Mille. L'unione di Santa Maria in Portuno con l'eremo di Santa Croce di Fonte Avellana si realizzò intorno alla metà del XII secolo, e forse fu all'inizio qualcosa che si avvicinava a un *vinculum caritatis* esistente tra due monasteri. Essa potrebbe, cioè, essere nata in Santa Maria dal desiderio di avviare una riforma della vita monastica sul modello elaborato da san

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



Pier Damiano e diffuso dall'ereemo del Catria. Il primo documento da cui risulta un legame tra i due enti risale al 1164, mentre una più stretta e istituzionalizzata dipendenza traspare infine dal privilegio del pontefice Gregorio VIII, che nel 1187 conferma a Fonte Avellana *quidquid habetis in ecclesia Sancte Marie in Portuno et in possessionibus suis*. Da allora l'unione di Santa Maria in Portuno con Fonte Avellana appare definitivamente fissata, insieme con una progressiva perdita di autonomia dell'antica abbazia corinaldese.

A partire dal 2001 sono state avviate le ricerche e gli scavi dal dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica delle Marche. Gli scavi eseguiti attorno alla chiesa e al suo interno hanno portato alla luce, oltre alle diverse stratificazioni risalenti al periodo Romano, 59 inumati oggetto di successive analisi. Chi erano i nostri antenati? Per 42 di essi è stato possibile stimare l'età di morte con una speranza di vita alla nascita di 34 anni e 2 mesi. L'aspettativa di vita dei maschi adulti (ovvero di età superiore ai 20 anni) è di 44,8 anni (oggi 80,5), mentre per le femmine è di 40,4 anni (oggi 84,8). Le cause di morte erano riconducibili a sofferenze alimentari e fisiche in altre parole si moriva di fame e fatica. La statura media dei maschi è 169,6 cm. (oggi 177,8), quella delle femmine 155,3 (oggi 164,6). Altro dato rilevato evidenzia numerosi caratteri epigenetici che lascia immaginare una comunità isolata dove ci si sposava all'interno dello stesso gruppo. È stata riportata alla luce la cripta sottostante all'altare maggiore e le fondamenta di diversi edifici che si sono susseguiti nei secoli, tanto da costituire un parco archeologico.

Descrizione della chiesa:

L'edificio si presenta oggi ad un'unica navata con tetto a capriate e abside. Sulla parete destra sono state ritrovate tre colonne di epoca romana che in origine dividevano la navata centrale da quella di destra ora inglobata nell'edificio adiacente. Nell'altare marmoreo, forse qui trasferito in occasione della distruzione della chiesa di San Pietro di Corinaldo, si conserva un affresco raffigurante la Madonna del Buon Conforto datato 1540 attribuibile alla scuola di Vincenzo Pagani. Il dipinto murale posto sull'altare destro raffigura la Madonna col Bambino. L'affresco fu scoperto il 23 aprile 1790. Quest'opera è un prodotto della cultura popolare, derivata dalle necessità dei fedeli di avere immagini confortanti all'interno della propria chiesa. A sinistra ci sono due affreschi quattrocenteschi opera di un ignoto artista locale raffiguranti la Madonna del Latte. L'immagine della Vergine allattante il piccolo Gesù è un soggetto molto diffuso nei centri minori, legati a forme di religiosità popolare, ma rappresenta anche un'iconografia estremamente antica, risalente agli esordi dell'epoca cristiana. L'atto del nutrimento rappresenta sia la maternità, segno della natura umana di Cristo, sia la rivelazione della strada per giungere alla salvezza. Al centro dell'abside è posto uno dei capolavori del pittore veronese Claudio Ridolfi, raffigurante il Cristo crocifisso con ai piedi la Maddalena. L'arte del Ridolfi è da un lato influenzata dai precetti in materia artistica della Controriforma, che prevedevano soggetti esplicitamente devozionali, mentre dall'altro è vicina all'arte veneta, il suo ambiente d'origine, per la qualità dei paesaggi (in sfondo è rappresentata Roma, con la cupola del Pantheon) e dei contrasti luministici. Nella adiacente sacrestia si conservano alcuni ex voto. Si tratta di tavolette votive che offrono una lettura diretta, immediata e coinvolgente delle vicende quotidiane di un'umanità semplice e popolare. Contadini, artigiani, pescatori ringraziano la Vergine per l'avvenuta guarigione da un'infermità o per aver avuto salva la vita in occasione di un grave incidente. Attraverso l'immagine si ricorda l'evento accaduto e la grazia ricevuta per intercessione della Madonna. Le immagini, realizzate per lo più

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



da semplici disegnatori, sono dipinte in varie tecniche: acquerello su carta, tempera o olio su legno, e sono accomunate dalla presenza della Vergine con il Bambino che guarda benevola e intercede per la guarigione del fedele. In alcuni ex-voto l'immagine della Madonna ripropone quella casualmente scoperta in un muro all'interno della chiesa nell'aprile del 1790. In questi casi è certo che l'autore della tavoletta abbia visto l'affresco ritrovato, in altri invece l'immagine della Vergine è di pura fantasia. Gli ex-voto offrono un interessante testimonianza di storia della cultura materiale e del paesaggio agrario, e costituiscono veri e propri documenti per la ricostruzione della storia oscura delle classi umili, che con il proprio lavoro hanno segnato il cammino della comunità. Nei locali vicini alla sacrestia della chiesa dal 2005 è stato allestito un museo che documenta tutte le fasi degli scavi sin ora eseguiti. L'Antiquarium di S. Maria in Portuno con disegni, pannelli e materiali rinvenuti durante lo scavo, permette ad adulti e bambini di esplorare appieno la ricchezza del sito.

(*Chiesa o altro edificio religioso connesso al culto: Convento; Monastero; Oratorio; Eremo; Altarino; Edicola Votiva; Cappelletta extraurbana; Santuario; ecc.)

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org